



Avviato un protocollo internazionale contro le ricadute: Bambino Gesù capofila in Italia

# Assedio alle leucemie infantili

La sfida: aiutare quel 20% di bimbi che non guarisce completamente

La leucemia linfoblastica acuta è il tumore più frequente dell'età pediatrica con un'incidenza di circa 350-400 nuovi casi per anno nel nostro Paese e un picco di maggior frequenza nell'età compresa fra i 2 e i 7 anni di vita. Pochi dubbi che la risposta terapeutica a questa malattia abbia rappresentato uno dei più grandi successi della medicina moderna e, in particolare, dell'oncologia medica. Infatti, oggi, grazie ai moderni protocolli di chemioterapia, modulati rispetto a determinati fattori di rischio che connotano la malattia di ogni singolo paziente, circa l'80% dei bambini raggiunge una guarigione definitiva. Questa percentuale assume ancora maggior valore se si pensa che solo 30 anni orsono appena il 40-50% dei bambini otteneva una guarigione definitiva.

Ma l'oncologia pediatrica non si accontenta di questo pur lusinghiero risultato e vuole ottenere la cura, attraverso protocolli di seconda linea, anche per il rimanente 20% dei piccoli pazienti che va incontro a una ricaduta della malattia.

E per raggiungere questo ambizioso obiettivo si è creata una rete internazionale di collaborazione fra i Paesi con maggior qualificazione nell'ambito della diagnosi e della terapia delle leucemie del bambino.

Dal 10 al 12 febbraio si è tenuto a Roma il meeting sulle leucemie linfoblastiche acute ricadute dell'età pediatrica, nel corso del quale sono state discusse le novità più importanti relative alla terapia di questi pazienti. Sono stati analizzati i risultati dei protocolli di trattamento attualmente in uso nei vari Paesi, le strategie di trapianto di cellule staminali più innovative, le prospettive dell'immunoterapia, i nuovi farmaci in corso di sperimentazione e l'impatto di fattori biologici sulla possibilità di recupero.

Nelle prossime settimane per la prima volta sarà avviato un protocollo di trattamento internazionale condiviso da molti Paesi (tra cui Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Israele, Paesi Bassi, Nuova Zelanda), in base al quale i bambini verranno trattati uniformemente per ottimizzare la proba-



bilità di cura definitiva - attualmente non superiore al 40%-50% quando una ricaduta ha luogo - con valori anche

più bassi se la ricaduta della malattia avviene entro i primi 6 mesi dalla fine delle cure di prima linea.

Questo importante progetto e sforzo organizzativo internazionale ha ricevuto supporto anche dall'Unione europea nell'ambito del 7° Programma Quadro per il suo alto valore scientifico e assistenziale: è la prima volta, infatti, che un largo numero di bambini (circa 350 all'anno) viene valutato in maniera omogenea per le caratteristiche prognostiche. I bambini saranno attribuiti a due differenti gruppi di rischio (standard e alto) e, conseguentemente, verranno trattati con un protocollo di terapia largamente condiviso.

Il coordinamento italiano di questo progetto è affidato al Dipartimento di Onco-ematologia pediatrica dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma dove, oggi, viene diagnosticato il più elevato numero di bambini con malattia oncematologica e dove viene realizzato il 20-25% dei trapianti a livello nazionale di cellule staminali.

Il consorzio internazionale che si è creato avrà anche la possibilità di testare e validare i farmaci più nuovi in via di sviluppo, anche, ma non sola-

mente, attraverso una virtuosa e sinergica interazione con l'industria biofarmaceutica impegnata nel settore. Non ultimo, sarà anche avviato un programma di sorveglianza sul lungo termine dei potenziali effetti collaterali legati ai trattamenti impiegati.

La sfida per raggiungere la guarigione di tutti i pazienti pediatrici affetti da una leucemia linfoblastica acuta si arricchisce quindi di un nuovo strumento e la cooperazione internazionale fra i diversi gruppi sarà di ulteriore stimolo per affinare ancor più le strategie di trattamento per curare sempre più efficacemente e in maniera mirata i tumori del bambino. «Maxima debetur puero reverentia» recitava Giovenale, e proprio la massima considerazione dovuta al bambino deve essere la stella polare a cui i pediatri oncematologi guardano.

**Franco Locatelli**  
Direttore Dipartimento  
di Oncoematologia pediatrica  
Ospedale Pediatrico  
Bambino Gesù

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## UN VOLUME DI RICETTE E CURIOSITÀ

### Oncologi ai fornelli per sostenere i reparti

Per una volta la ricetta non è quella cui i medici sono più abituati, il foglio di carta su cui scrivere la terapia, l'inchiostro da cui dipende il destino del paziente. Per una volta le ricette in cui si sono cimentati 19 oncologi italiani, fomentati dal vulcanico primario di Sondrio **Alessandro Bertolini**, sono quelle "della nostalgia": la cucina di casa, i sapori preferiti, le madeleines che fanno scattare la ricerca del tempo perduto.

Nel volume «Oncologi e pignatte - ricette per la vita», appena pubblicato dall'associazione Giuliana Cerretti, ogni oncologo, più lo chef **Gianni Tarabini** dell'agriturismo bio-ecologico La Fiorida di Mantello, ha ripescato dal cilindro della memoria qualche piatto "caro". Sessantadue in tutto. Si spazia dagli antipasti ai dessert e la scelta è quanto mai varia: dal salmone marinato alla zuppa di cipolle, dalla pasta al pistacchio ai carciofi alla romana, dal risotto milanese alla pastiera napoletana. E non mancano i piatti più esotici, come il dolce greco di Stamatou e il Sukiyaki, secondo giapponese a base di carne e verdure.

Non è tutto. Per ogni ricetta - oltre a ingredienti, tempo, difficoltà di preparazione e origine (la cui lettura in sequenza restituisce un tributo collettivo alle donne di casa, dalle donne alle compagne) - lo chef in camice bianco indica un fiore, un libro, un hobby, una canzone e ovviamente un vino. Per accompagnare degnamente la degustazione.

Il risultato è un originalissimo ricettario. Che però, sia chiaro, non è un ricettario anti-cancro. «Non è un libro salutista - spiega Bertolini - ma un libro per mangiare bene». Con un fine nobile: raccogliere fondi per le organizzazioni solidali che sostengono quotidianamente le attività dei reparti di oncologia che hanno aderito all'iniziativa. «L'idea - aggiunge il primario di

Sondrio - è quella di divulgare il culto della solidarietà tramite un buon prodotto per far comprendere alla gente che le difficoltà gestionali delle oncologie italiane accomunano tanti primari».

E qui arriva la parte seria della faccenda. «I medici che servirebbero ai reparti per svolgere tutte le attività cliniche e amministrative che ormai ci vengono richieste - sottolinea Bertolini - sono certamente più di quanti concedono le aziende, che perseguendo l'obbligo di pareggio del bilancio tagliano quanto possono sui costi del personale». Gli oncologi sono stati costretti a ingegnarsi. Bertolini ha chiesto a 12 colleghi di indicare i fondi ricevuti dalla società civile e ha fatto i conti in casa sua: in tutto nel 2010 le 13 oncologie hanno ricevuto da quella che lui chiama «la Provvidenza» 792mila euro e li hanno utilizzati nel 78% dei casi per borse lavoro.

La creatività è diventata una strada obbligata per raccogliere fondi. Il libro «Oncologi e pignatte» è forse la vetta più elevata di questo percorso: stampato un anno fa e completamente autoprodotta, è stato acquistato a prezzo di stampa (2,5 euro) dai 14 reparti che hanno aderito e venduto nel territorio di ogni azienda a 10 euro. Ma è disponibile anche on line (sul sito [www.cerretionlus.it](http://www.cerretionlus.it)). Finora, esclusi gli omaggi, sono stati raccolti grazie al volume 90mila euro, che al netto delle spese sono 70mila euro di utile sicuro. Considerando che una poltrona per la chemio costa 3.500 euro, un impianto di condizionamento 15mila, una parrucca per le malate 100-150 euro al pezzo si ha subito un'idea di quanto ogni singolo euro possa trasformarsi in aiuto concreto per i pazienti. Mai ricetta è stata più «per la vita».

**Manuela Perrone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PALMITO ALLA TECLA**

**Chef ALESSANDRO BERTOLINI**  
Direttore S.C. Oncologia Medica Ospedale di Sondrio  
Azienda Ospedaliera della Valtellina e della Valchiavenna

Un fiore: Calla  
Un libro: "Il poeta" di Michael Connelly  
Un hobby: leggere  
Una canzone: "Primavera in anticipo" di Laura Pausini

**Difficoltà:** minima  
**Preparazione:** 15 minuti  
**Cottura:** -  
**Origine:** suggerito dalla Segreteria dell'Oncologia Medica di Sondrio  
**Originalità:** notevole

**Un consiglio:** saper fare un palmito alla Tecla non vuol dire essere grandi cuochi.

**Ingredienti per 4 persone**

Palmito	500 g
Funghi porcini	200 g (foddi)
Bresaola	150 g
Olio extra vergine di oliva	q.b.
Basilico	q.b.
Pepe	q.b.
Sale	q.b.

**PREPARAZIONE**

Tagliate il palmito a metà.  
Ungete leggermente le fette di bresaola e arrotolatele attorno ai tronchetti di palmito.  
Pulite i funghi con un canovaccio e tagliateli a fette molto sottili.  
Distribuite i rotoli di bresaola a corona su un piatto da portata, mettendo al centro i funghi affettati. Spolverizzare di basilico, sale e pepe. Condire solo al momento di servire.

**Vino consigliato**  
ROSSO DI VALTELLINA DOC - Nino Negrini  
Uve 10% Chassanera, 90% Rossola, Pignola e Bragata

### «Assapora la vita»: menu anti-cancro

Si va dalla zuppa di farro con gamberetti in crosta croccante all'agnello con frutta secca e melograno: trenta ricette in tutto, alcune delle quali disponibili anche on line sul sito [www.assaporalavita.it](http://www.assaporalavita.it), pensate dagli chef per aiutare le donne con tumore al seno e "approvate" dagli specialisti.

Il progetto si chiama appunto «Assapora la vita» e consi-

ste in una campagna nazionale itinerante sostenuta da Celige e promossa in Emilia Romagna da due Onlus: «La melagrana» di Reggio Emilia e «Il seno di poi» di Bologna. La tappa bolognese, lo scorso 22 febbraio, ha visto lo chef **Alessandro Circiello**, uno dei più quotati dell'ultima generazione di cuochi italiani, presentare le ricette e illustrarne la preparazione. Oncologi e nu-

trizionisti, dal canto loro, hanno spiegato i principi chiave di una alimentazione sana, suggerendo i cibi più adatti alle donne in terapia e più utili per la prevenzione dei tumori.

«Assapora la vita» è anche un invito alle malate a non smettere di prendersi cura di se stesse. E dà il titolo al ricettario firmato da **Circiello** e distribuito durante gli incontri, cominciati in autunno a Roma e Napoli, che proseguiranno a Palermo, Ancona, Milano, Torino e Cagliari.